

LA FORMAZIONE DELL'EUROPA MEDIEVALE:

RIFACIMENTI, TRADUZIONI, LINGUE IN CONTATTO

**Modulo monografico del corso di Filologia romanza, a.a. 2019-2020
Università di Bari – prof. Riccardo Viel
C.d.L. L11, L12**

I brani antologizzati saranno tradotti e commentati a lezione. Le traduzioni dei brani saranno fornite dal docente alla fine del corso per la preparazione dell'esame.

INTRODUZIONE

[Questi testi delle origini servono a integrare il manuale in programma]

Figura 1: Lingue romanze (stato attuale)

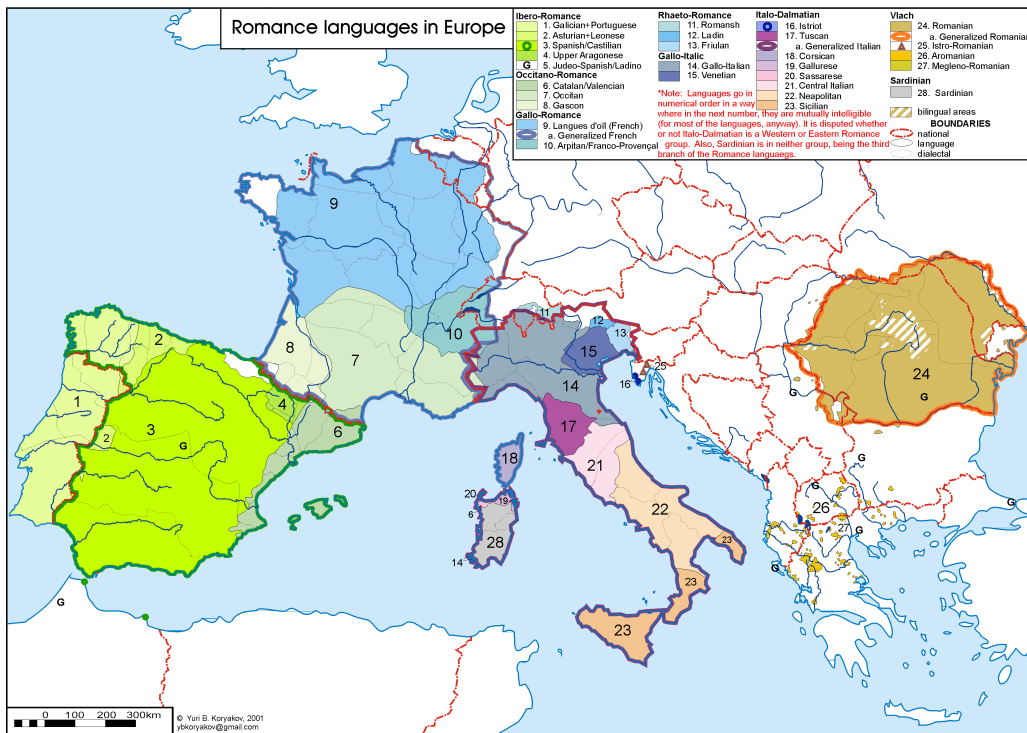
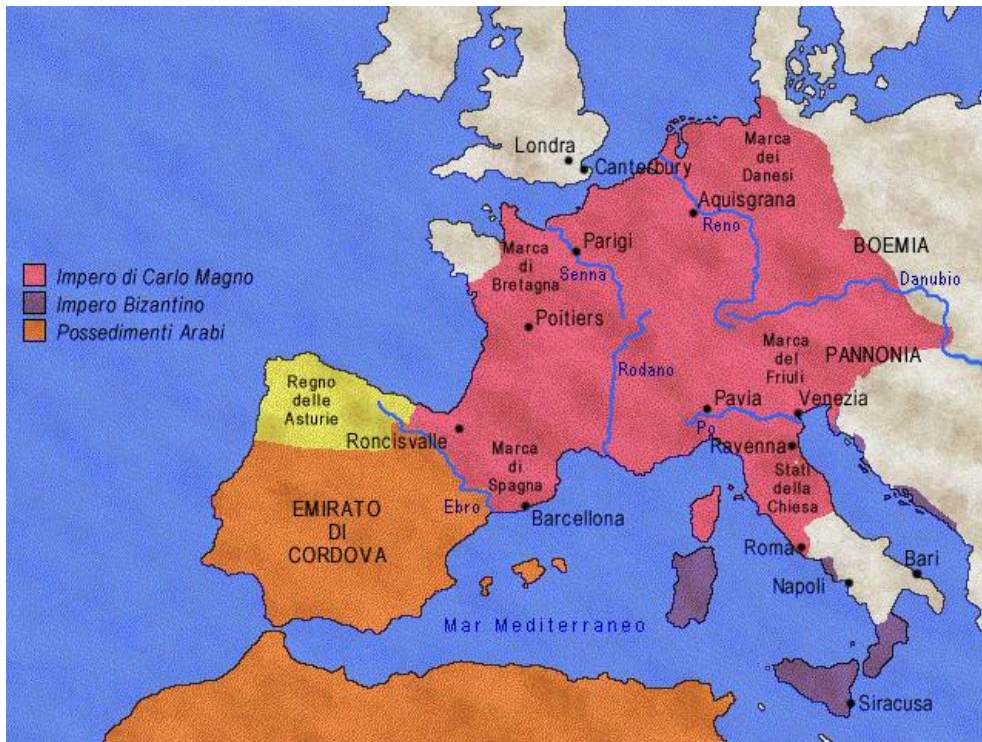


Figura 2: Europa carolingia



PRIMI TESTI: AREA GALLOROMANZA

GIURAMENTI DI STRASBURGO

Lodhuvicus, quoniam maior natu erat, prior haec deinde se servaturum testatus est: «Pro Deo **amur** et pro christian **poblo** et nostro commun salvament, d'ist di in avant, in quant Deus **savir** et **podir** me dunat, si salvarai eo cist meon fradre Karlo, et in aiudha et in cadhuna cosa, si cum om per dreit son fradra salvar dift, in o quid il mi altresì fazet, et ab Ludher nul plaid numquam prindrai qui, meon vol, cist meon **fradre** Karle in damno sit». Quod cum Lodhuvicus explesset, Karolus teudisca lingua sic haec eadem verba testatus est: «In Godes minna ind in thes cristanes folches ind unser bedhero gehaltnissi, fon thesemo dage frammordes, so fram so mir Got gewizci indi mahd furgibit, so hald ih tesan minan brudher, soso man mit rehtu sinan bruher scal, in thiuhaz er mig so soma duo, indi mit Luheren in nohheiniu thing ne gegango, the, minan willon, imo ce scadhēn werhen». Sacramentum autem quod utrorumque populus quique propria lingua testatus est, romana lingua sic se habet: «Si Lodhuvigs sagrament, que son fradre Karlo iurat, conservat, et Karlus, meos sendra, de suo part non los tanit, si io returnar non l'int pois, ne io ne neuls cui eo returnar int pois, in nulla aiudha conta Lodhuwig nun li iu er». Teudisca autem lingua: «Oba Karl then eid, then er sinemo brudher Ludhuwige gesuor geleistit, indi Ludhuwig, min herro, then er imo gesuor forbrihchit, ob ih inan es irwenden ne mag, noh ih noh thero nohhein, then ih es irwenden mag, widhar Karle imo ce follusti ne wirdhit».

Ludovico, dato che era il maggiore, per primo giurò che avrebbe tenuto fede a questi accordi: «Per l'amore di Dio e per la salvezza del popolo cristiano e nostra comune, da questo giorno in avanti, in quanto Dio mi conceda sapere e potere, procurerò io aiuto e qualunque altra cosa a questo mio fratello Carlo, così come secondo giustizia ciascuno deve procurarli al proprio fratello, a condizione che egli faccia altrettanto per me, e mai prenderò con Lotario qualsiasi accordo che, per mia volontà, sia di danno a questo mio fratello Carlo». Dopo che Ludovico ebbe finito, Carlo così Pronunciò le stesse parole di giuramento: «[formula in tedesco]». Il giuramento che ciascuno dei due pronunciò nella propria lingua, nell'idioma romanzo così suona: «Se Ludovico tiene fede al giuramento che suo fratello Carlo pronuncia, e Carlo, mio signore, per parte sua non mantiene il suddetto [giuramento], se io non sono in grado di distoglierlo, né io né altri che io ne possa distogliere, non gli sarò di alcun aiuto contro Ludovico». Invece in idioma tedesco: «[giuramento in tedesco]».



Figura 3: suddivisione dell'Impero di Carlo Magno

BENEDIZIONI DI CLERMONT-FERRAND

Tomida femina in tomida via **sede**a;
tomid infant in falda sua tenea;
tomides mans et tomidas pes, tomidas carnes, que est colbe recebrunt;

tomida fust et tomides fer que istae colbe donerunt.
Exsunt en dolores
d'os en polpa
<de polpa en curi>
de curi in pel
de pel en **erpa**.
Taerra **madre** susipiat dolores.

Una donna gonfia sedeva su una gonfia via; teneva in grembo un bambino gonfio; gonfie le mani e gonfi i piedi; gonfie le carni, che riceverono questo colpo; gonfio il legno e gonfio il ferro che questo colpo diedero. Se ne escono i dolori d'osso in polpa di polpa in pelle di pelle in capello in capello in erba. La madre terra riceva i dolori.

ALBA BILINGUE DI FLEURY

Phebi claro nondum orto iubare;
Fert aurora lumen terris tenue
Spiculator pigris clamat: surgite;
L'alba par um(et) mar atra sol
Poypas abigil miraclar tenebras.

E incautos ostium insidie
Torpentesq(ue) gliscunt intercipere;
Quos suad& preco, clamat surgere.
L'alba part um(et) mar atra sol
Poypas abigil miraclar tenebras.

Ab arcturo digregat(ur) aquilo
Poli suos condunt astra radios
Orienti tendit(ur) septemtrio;
L'alba part um(et) mar atra sol
Poypas abigil

Non essendo ancora sorto il chiaro astro di Febo, l'aurora porge alle terre un tenue lume. La scolta chiama i pigri: «Alzatevi!» [refrain].

Ecco che le insidie dei nemici ardono dalla voglia di catturare gli incauti, e i sonnolenti, che l'araldo lusinga [e] invita ad alzarsi. [refrain].

L'Aquilone si separa da Arturo, gli astri del cielo nascondono i loro raggi; il Grande carro si protende verso Oriente. [refrain].

Refrain secondo Pio Rajna

L'alba part umet mar atras ol poy
pasa bigil miraclar tenebras.

“L'alba, al di là dell'umido mare, dietro il poggio / passa vigile a spiare per entro le tenebre”

Refrain secondo Egidio Gorra

L'alba par lunc el mar, atras el poy,
pasa 'l vigil: mira clar las tenebras.

“L'alba appare lungo il mare, dietro il poggio; / passa la scolta: «Mira, chiare sono le tenebre»”

Refrain secondo Ph. A. Becker (1929)

Alba paret, tumet mare, sol assurgens attrahit
tenebrasque post hic passim mire clarus abigit

L'alba appare, gonfia il mare, il sole, sorgendo, lo attira / poi dappertutto mirabilmente chiaro scaccia le tenebre

Refrain secondo A. Camilli

Alba parte, tumet mare, attrahit solem;
post hic passim abigit mire clarus tenebras.

L'alba appare, solleva il mare, richiama il sole; / poi questo dappertutto disperde, mirabilmente chiaro, le tenebre.

Refrain secondo G. Hilty (1981)

L'alba par, u me mar, atra s sol
po y pas, a bigil, mira clar tenebras.

L'alba appare. Oh madre! Egli si avvicina solo. / Poiché io passo a lui, ahimè, la scolta, guarda il chiarore come se fosse tenebre.

Refrain secondo Lucia Lazzerini

L'alba par, tumet mar; atras sol
poypas abigit miraclar tenebras.

L'alba appare, si gonfia il mare; il sole si reca nelle nere fortezze a sconvolgere le tenebre.

INNO «IN HOC ANNI CIRCULO»

In hoc anni circulo
vita datur seculo,
nato nobis parvulo
de Virgine Maria.

Verbum caro factum est
de Virgine Maria.

Mei amic e mei fiel,
laisat esta lo gazel:
aprendet u so noel
de Virgine Maria.

Verbum caro factum est
de Virgine Maria.

Fons de suo rivulo
nascitur pro populo,
facto mortis vinculo
de Virgine Maria.

Verbum caro factum est
de Virgine Maria.

Lais lo m dire chi non sab
qu'eu lo l dirai ses nul gab:
mout n'em issit a bo chab
de Virgine Maria

Verbum caro factum est
de Virgine Maria.

In questo volger dell'anno, / al mondo vien data la vita, / essendo per noi nato un bimbo / dalla Vergine Maria. / Il Verbo si è incarnato / dalla Vergine Maria.

Miei amici e miei fedeli, / lasciate stare il gazel: / imparate una nuova melodia / sulla Vergine Maria. / Il Verbo si è incarnato / dalla Vergine Maria.

La fonte dal proprio ruscello / nasce per il genere umano, / spezzato il vincolo della morte / per opera della Vergine Maria. / Il Verbo si è incarnato / dalla Vergine Maria.

Me lo lasci dire chi non lo sa / e io glielo dirò senza scherzi: / siamo giunti davvero a buon fine / [partendo] dalla Vergine Maria. / Il Verbo si è incarnato / dalla Vergine Maria.

PRIMI TESTI: AREA IBEROROMANZA

Figura 4: la Spagna araba



NOTA EMILIANENSE

In era DCCCXVI, venit Carlus rex ad Cesaragusta. In his diebus habuit duodecim nepotis; unusquisque habebat tria milia equitum cum loriceis suis. Nomina ex his Rodlane, Bertlane, Oggero Spatacurta, Ghigelmo Alcorbitunas, Olibero et episcopo domini Torpini. Et unusquisque singulos menses serbiebat ad regem cum solicis suis. Contigit ut regem cum suis ostis pausabit in Cesaragusta. Post alinquantulum temporis, suis dederunt consilium ut munera acciperet multa, ne a ffamis periret execrtum, sed ad propriam rediret. Quod factum est. Deinde placuit ad regem, pro salutem hominum exercituum, ut Rodlane, belligerator fortis, cum suis posterum veniret. At ubi exercitum portum de Sicera transiret, in Rozaballes a gentibus Sarrazenorum fuit Rodlane occiso.

Nell'anno 816 dell'era, re Carlo giunse a Saragozza. In quei tempi aveva dodici nipoti, e ciascuno di loro aveva tremila cavalieri tutti corazzati. I nomi di alcuni erano: Rolando, Bertrand, Uggieri Spadacorta, Guglielmo dal curvo naso, Olivieri e il vescovo messer Turpino. E ciascuno serviva il re un mese all'anno con quelli del suo seguito. Avvenne che il re con le sue schiere si accampò davanti a Saragozza. Dopo un po' di tempo, i suoi lo consigliarono di accettare i doni offerti, perché l'esercito non rischiasse di morire di fame, ma [poi] di tornare in patria. E così fu fatto. Piacque poi al re che Rolando, forte guerriero, restasse alla retroguardia con i suoi, per l'incolumità degli uomini delle altre schiere. Ma mentre l'esercito transitava per il passo di Cize, a Roncisvalle Rolando fu ucciso dalle genti saracene.

PRIMI TESTI: AREA ITALOROMANZA

INDOVINELLO VERONESE

RITMO BELLUNESE

Item eodem anno castrum Landredi ceperunt, ibi vero plures homines interfecerunt et .XXVI. inter milites et pedites atque arcatores secum in vinculis duxerunt et totum castrum combusserunt et funditus destruxerunt.

De Castel d'Ard avi li nostri bona part.

I lo getà tutto intro lo flumo d'Ard,
e sex cavaler de Tarvis li plui fer
con se duse li nostre cavaler.

Praeterea domum <sancti> Bauce vi occupaverunt et eam destruxerunt et .XVIII. latrones inde secum duxerunt.

Nello stesso anno persero il castello di Landreis, uccidendovi molti uomini; condussero via prigionieri 26 tra cavalieri, fanti e arcieri, bruciarono e distrussero completamente il castello:

Di Castel d'Ardo ebbero i nostri buon partito.

*lo fecero rovinar tutto dentro il fiume Ardo,
e sei cavalieri di Treviso, i più fieri,
i nostri cavalieri condussero con sé.*

Inoltre espugnarono e distrussero la stazione del dazio Sant'Ubaldo, portando via con sé quei diciotto ladroni.

TESTI

LA LETTERA DEL PRETE GIANNI VERSIONE ANGLO-NORMANNA

1. Curteis est Deus ki tut cria,
2. Qui tut guverne e tuit fet a.
3. Tut vait a Sun commandement:
4. Ciel e terre e ewe e vent.
5. Quanque ad fet, ki garde em prent,
6. Miracle est tut veraiment.
7. Del ciel ne savum si poi nun;
8. Ki ja en dust rendre reisun
9. De quele nature le ciel seit,
10. Mult esgarré de çoe seroit.
11. De l'eir lasus tut ensement
12. Entendum nus poy ou niënt,
13. Ou li oisel sunt habitant
14. Solumc nature e conversant.
15. E de l'ewe poi entendum,
16. Fors tant cume nus a l'oïl veüm,
17. Ou li peissun petit e grant
18. Solumc nature sunt noant.
19. De çoe dunt gueres ne savum
20. N'est pas saver si trop en parlam;
21. De la terre poüm parlier,
22. Dunt Dampnedeu nus volt furmier.
23. Del mund ou nus sumus manant
24. Purum asez aler parlant.
25. Les priveitez leissum ester
26. Ke Deus ne volt a nus mustrer.
27. Parlam de çoe ke nus savum,
28. Laissum ester ke n'entendum.
29. Del mund savum a grant espleit,
30. Trop d'une part, d'un endroit.
31. Cil ki plus en quide saveir,
32. Quant a resun, poy set pur veir;
33. Ki meins entent de falseté,
34. Trop par en set a grant plenté.
35. Mes parlam ore alkes del mund
36. E des choses k'en li sunt.
37. Mult i a ke nus savum
38. E plus asez ke n'entendum,
39. Mes assez ad de cele gent
40. Que ne creient ke seit niënt
41. Fors sul tant cum il unt veü
42. E par eus meismes entendu.
43. Mes plus i a, ke bien enquiert;
44. Cum plus irra, plus ciert en iert:
45. Mult ad el mund qui si est grant
46. Dunt ne savum tant ne quant.
47. Ne sevent cil de l'Occident

48. Les grant miracles de l'Orient
49. Dunt ci poez alkes aprendre,
50. Si vus volez a moi entendre,
51. Par un escrit k'avum apris
52. Ke Prestre Jon ad tramis
53. Al treis gentil empereur ,
54. De Costentinoble rei e seignur.
55. L'escrit est tut dreit issi ordinez
56. Cum vus en cest romanz orrez.
57. Prestre Jon, par la vertu
58. E par la grace de Crist Jhesu,
59. Reis de tuz reis crestiens
60. E sire sur tuz terriens,
61. Mande saluz e grant amurs
62. Al treis gentil empereurs
63. De Costentinoble avowé.
64. Çoe saluz li ad mandé
65. K'il pust uncore avant aler
66. E grant richesce conquerer.
67. Asez avum oï sovent
68. Ke vus nus amez durement
69. Par la novele k'est venue
70. En vostre païs e expandue
71. De cele nostre grant hautesce
72. K'avum conquis par pruesce.
73. Mes chamberleins tut ensemment
74. De vus nus ad cunté sovent
75. K'aviez, des pece a, purposé
76. En curage e en volonté
77. E desiré mult durement
78. D'enveer nus acun present
79. De beaublés e d'enveisure
80. Dunt avriez gré par aventure.
81. Ke si jo sui home deboneire,
82. Ki bien me volt, jol doi atreire
83. E honurer a mun poër;
84. Ki aime moi, jol aim pur veir.
85. Mun chamberlein a vus envoi
86. Ke porte beaubelés od sei
87. Ke vus envoi par druerie,
88. Ke saver voil en quel baillie,
89. En quele manere en Deu creez,
90. En quele manere Deu amez.
91. Vus estes home, çoe savum bien,
92. Mes Griffuns ne creient rien
93. Fors ke vus [seez] Deu en fin.
94. Mes nus savum le dreit chemin:
95. Ke vus estes uns hom charnels
96. E, cume li altre sunt, mortels.
97. Si vus avez de rien mester,
98. Ke ne l'aiez del tut plener,
99. Si tost cume vus l'averez mandé,

100. Enverai vus a grant plenté.
101. Nos riches duns ore recevez;
102. Les vos petiz prendrum asez,
103. Ke par duner e par enveer
104. Se poünt la gent bien acointer.
105. Ore entendez bien sutilment
106. Cume Deus nos ad fet riches gent;
107. Si vus nel veïssez pur veir
108. Nel poez crere ne savoer.
109. Mes si volez a moi venir,
110. Pur moi veër, pur moi servir,
111. Suverain vus frai menestrel
112. De trestuz cels de mun hostel.
113. Asez averez pur verité
114. De çoe que nus avum grant plenté
115. E quant vus nus voldrez lesser,
116. Riches en purez repairer.
117. Suvenge vus de vostre fin
118. E ja n'irrés en mal chemin.
119. Mes si vus conustre volez
120. La nostre grant hautesce asez
121. E les terres e la baillie
122. Dunt nus avum grant seignurie
123. Pur veir vus di, si l'entendez
124. E sanz dutance le creez,
125. Ke jo, Prestre Jon numez,
126. Sur tuz altres sui sires clamez;
127. Des richescs que suz ciel sunt
128. Ai plus autre ke seient el mund.
129. A mun realme sont enclin
130. Settante reis e deus en fin;
131. E nequedent — pas ne dutez —
132. Crestien sui verei provez.
133. Les Crestiens povres, cheitifs,
134. K'en ma terre venent mendifs,
135. Trestuz pur veir bien defendum
136. E de nos almones les sustenum.
137. Un desir ai lung tens eü
138. — Quant Deu plerra, si ert veü —
139. De requerre par grant amur
140. Le sepulchre Nostre Seignur
141. E si grant ost od nus mener
142. Ke Sarrazin n'estovra duter,
143. Les enemis Deu pur abesser
144. E sun beneit nun eshaucier.
145. Sachez ke jo puis fere asez,
146. Ke es treis Yndes dunt vus oiez
147. Avum partut nostre baillie;
148. E dure partut nostre seignurie
149. De cel Ynde que rei me fist
150. — Ou seint Thomas l'apostre gist—
151. Desqu'en la fin de l'Orient.

152. E pur repeire estrangement
153. Par Babilonie la Deserte
154. Ou la voie n'est geres certe,
155. Juste la tur de Babele numee
156. Ke, des piece a, fu desertee,
157. Ke en icel regiun
158. N'ad geres si vermine nun.
159. Ki entre cels fust herbergiez,
160. Ne sereit pas del tut aessez.
161. Settante deus païs par nun
162. Sunt mis en ma subjectiun,
163. De Sarrazins e de paëns,
164. Mes poi i a de Crestiens;
165. En chescun païs ad sun rei
166. Ki tut rendent triwe a moi.
167. Bestes avum estranges mult
168. K'en mun païs trovum partut:
169. Asez i a des olifanz
170. E dromedaries e camelz granz,
171. Ypotanii e cocodril
172. E d'autre bestes plus ke mil
173. K'en rumanz ne sai numer,
174. pur çoe les covient passer.
175. Asez i a de foletaus
176. Ki vunt covert od lur chapels,
177. Ki de cler jor poünt errer,
178. Ja nes purra oil aviser.
179. Li Pigmenien ilokes sunt
180. Ki les batailles a gruus funt;
181. Li geindre d'eus illuec entur
182. Pié e demi unt de lungur.
183. Liuns avum de heges cors,
184. Les uns tut blancs, les autres sors.
185. Estranges oilseus mult en i a
186. Dunt li hom aillurs nul ne verra:
187. Asez avum iluec entur
188. Les merles blanches cum flur,
189. Autres oiseus a grant plenté,
190. Estranges en cel regné.
191. Iluec conversont li griffun
192. E li Sagittarie par nun:
193. Une gent sunt tut dis salvage
194. E unt cornu tut le visage;
195. Ars e setes od eus unt,
196. A rien k'il traient ne faudrunt.
197. En cel païs sunt li geant
198. A desmesure orible e grant;
199. Il unt bien — çoe savum la verur —
200. Quarante cutes de lungur
201. Iluec Sunt li Ciclopien
202. Plus lais ne vit unkes Crestien,

203. Ke il sunt gent orible e neir
 204. E si nen unt k'un oil pur veir.
 205. Mes cel lur set bien amunt
 206. Cum mirreur enmi le front.
 207. Illueces est o nus li oiseaus
 208. Fenis que mult est clers e beaus;
 209. Ses natures estranges sunt,
 210. N'ad fors cil en tut le mund.
 211. De beste n'ad nule manere
 212. Ke tant seit estrange ne fere
 213. E ke suz ciel fust criez,
 214. Ne seit iluec od nus trovez.
 215. Li mel en nostre terre surt
 216. E le lait a grant plenté i curt.
 217. Un autre terre aillurs avum
 218. Ou de venim rien trovum;
 219. Ni ad crapout ne serpent
 220. Ke puissunt envenimer la gent,
 221. Ni ad nul scorpiun od nus
 222. Ne nul autre verm venimus.
 223. Ke n'i pot venimuse beste
 224. En cel país porter la teste
 225. U li estovereit iluec murir
 226. U, vuoile ou nun, d'iluec issir.
 227. En cele terre [paëneur]
 228. Curt une funtaine grant valur
 229. Ke cil vunt Ydounc numant;
 230. De Paraïs vient tut dreit curant,
 231. En plusurs braz est expanduz,
 232. Tiel flume ne fu unke veüz;
 233. L'em i trove par verité
 234. De ces gemmes a grant plenté,
 235. Riches pieres merveilluses,
 236. Suz ciel n'ad plus precieuses:
 237. Esmeraudes de grant vertu,
 238. Jaspies provez e bien conu,
 239. Echarbucles de grant clarté,
 240. Topaces dunt avum a plenté,
 241. Grisolites tut ensement,
 242. Onicles, bericles mult largement,
 243. Amatistes e les sardines,
 244. E mil autres gemmes fines.
 245. N'est home el mund de mere niez
 246. Ki cuntast lur diversetez
 247. Ne ki meist en parchemin,
 248. Ke tant i a, ne sai le fin.
 249. Un herbe en cel país trovum
 250. Ke nus [assidios] numum,
 251. Ke mult ad estrange medicine
 252. E de tele vertu est la racine:
 253. Ki la purra sur sei porter,
 254. Fantosme nul n'esteut duter,

255. Maligne esperit fet charmer
 256. E sil destreint par dreit mester
 257. K'il a veire die sun nun
 258. E dunt il set rende raisun.
 259. En cel païs n'ose hanter
 260. Maligne esperit ne habiter,
 261. N'i osunt nul home envaïr:
 262. Seür i pot checun dormir.
 263. En cel autre nostre cuntree
 264. Que par tant est e lunge e lee,
 265. Crest li peivre petit e grant
 266. Que vus aportent li marchant.
 267. Iluec n'unt autre gainerie,
 268. N'i arrent gent, seiment mie;
 269. Del peivre achatent lur furment
 270. E dras e autre garnement.
 271. En cele terre ad grant arbrei
 272. En la manere de saucei
 273. E de serpenz est replenie
 274. Si cume furmier de formie.
 275. Mes quant le peivre maürist,
 276. Le pople de cel païs ist
 277. E de proceins regiuns
 278. O furkes e o pels e o bastuns;
 279. Estraim e paile asez i unt
 280. E puis tut dreit a bois s'en vunt
 281. E attendent alcun grant vent.
 282. E vunt a bois deliverement
 283. De tutes pars avirunant,
 284. Feu i funt aheuge e grant
 285. Par defors e par dedenz,
 286. Ke ne puissent eissir serpenz.
 287. Ol feu chient espesement,
 288. N'i eschape nule sovent,
 289. Si aucune n'est ke dunke se met
 290. Es cavernes en sun recet.
 291. E puis quant li feu est esteint
 292. E la chalur del feu remeint,
 293. Portent furkes, portent pycois,
 294. Entrent de tutes pars le bois.
 295. Homes e femmes i vienent einz
 296. E si estraient les serpens
 297. Od les furches k'il vunt portant
 298. E si en funt un muncel grant.
 299. Assemblent puis lur peivre tut
 300. Sil funt sechir e batre mult
 301. Tut ausi come l'em fet furment,
 302. puis sil quisent estrangement.
 303. Nul estrange ne pot pur veir
 304. La manere de çoe saveir,
 305. Coment li peivre seit dequit.
 306. Ki meins en set, plus nus en dist;

307. N'est home od nus de nostre lei
308. Ki rien sace de cel secrei.
309. Cil bois dunt nus avum cunté,
310. Ou peivre crest a tel plenté,
311. El pié d'un munt est dreit assis:
312. Olimpus fu numé jadis.
313. D'illueces surt une fontaine,
314. Al bois del peivre bien proceine,
315. De grant clarté e de grant luçur.
316. En sei ad checune savur
317. De espieces que a en tut le mund;
318. Assez a gent ke bien en unt.
319. La savur est bien ke vus die:
320. La nuit e lu jur se varie
321. En mult divers qualitez
322. Dunt la savur est dulz asez.
323. A treis iurnees sun curs tient,
324. Ke par mult sutil canel vient
325. Dejuste Parais Terrestre
326. Ou jadis out Adam sun estre,
327. Dunt il jadis estoit eissilez
328. E par sun peché dechaciez.
329. Cele fontaine ad cele vertu:
330. Treis fiez ki en ad a ieün beü,
331. Pur niënt autre mescine quert ,
332. Ja puis cele hure malade n'iert
333. E tuz les iurs k'il plus vivra,
334. De l'age de trent anz serra.
335. La sunt les pieres tant amez
336. Ke nudiosi Sunt numez
337. Que les egles ke mult unt guis,
338. Portent desk' en en nostre païs
339. Dunt il rejoyenissent tant
340. Ke le vewe vont recoverant
341. Qu'il aveient devant oscure.
342. Qui met entente en bone cure
343. E ait porté ensemble od sei
344. Une des pieres en sun dei,
345. Bien seit seü: en nul é
346. Des oilz ne li faudra clarté;
347. E si empieré out la vewe,
348. Tote seine li ert rendue,
349. Ke la pierc set bien charmer
350. Solunc sun dreit e conjurer.
351. Tant come home sur sei l'avera,
352. James vewe de l'oil ne perdra,
353. Einz seürement aler:
354. Ja nel purra oil aviser.
355. La pierre ia de çœ faut:
356. Cape folecte contrevault.
357. Ki cele pierre pust tenir,
358. Home pur rien nel purra haïr;

359. A lui serrat tot acordé,
360. De tute gent Serat amé.
361. N'est home el mund tant venimus
362. Ja vers celui seit envius.
363. La pierre ad plus vertuz en sei
364. Que vus wimés n'orrez de moi.
365. pur çoe vus di: «Ki la tenist,
366. Fous sereit ki la perdist».
367. Mult ad merveilles en ma terre
368. Que jo sovent ai fet enquerre,
369. Ke nus i avum une mer,
370. Ja de tele n'orrez parler:
371. Gute de ewe n'i est trovee
372. Ne de fresche ne de salee.
373. N'i ad rien fors le pur graver
374. Dunt chacun pot esmerveillier
375. E demander coment çoe vait.
376. Ke checun jur munte e retrait
377. Si come vus veez cele autre mer.
378. Ja n'iert veü en pais ester.
379. Les wages gette vers les nuues:
380. Ja ne serunt en pais veües.
381. Ne par nager ne par aler
382. N'i pot nuls hom passer.
383. pur çoe ne savum nus de ça
384. Kele terre pusse aver de la.
385. Autre merveille est en la mer
386. Dunt vus cornençai a parler:
387. Ja seit i çoe ke d'eve n'i ait rien,
388. Peissuns i ad — çoe sacez bien —
389. Ke nus trovum en notre rive,
390. Dunt nostre terre est plentive.
391. Li peissun sunt par verité
392. Duz a manger e [savoré].
393. De çoe peissuns avum plusurs,
394. Mes ne sunt pas veü aillurs.
395. De ceste mer a treis jurneez
396. Unes munteines sunt troveez
397. Dunt un flum estrange e grant
398. Tut sanz ewe vient avalant:
399. N'ad en flem si pieres nun.
400. Par ma terre curt a randun
401. Deci k'en cele mer perruse
402. Ke vus semble merveilluse.
403. Mes nus n'en merveillum niënt
404. Pur çoe ke la veüm sovent,
405. Ke chose k'est rerement veüue,
406. Plus merveilluse est tenue.
407. Mes cil flem ke de la nus surt
408. Treis iurs en la semaine curt;
409. Pieres i a e grande pieres
410. Que sunt de diverse maneres.

411. Tut ravissent od eus en fin
412. Quanque il trovent en lur chemin.
413. Le fust traient ahuge e grant,
414. Desqu'en la mer le vunt portant.
415. Puis k'en la mer sera cheüz,
416. Ja ne saverez ou iert devenuz;
417. Ja puis del flem ne verrez pierre,
418. Vet s'en, ne sai en quele manere.
419. Ne pot nuls hom cel flem pereus
420. Passer tant cum il curt od nus;
421. Les quatre jurs de la semaine
422. Passerum trestut sanz peine.
423. En cel desert ver Orient
424. Ou n'abitent geres de gent,
425. Entre les muns en cel desert
426. Suz terre vient un flum cuvert
427. Ou home ne pot geres haunter
428. Ne fors par aventure entrer.
429. La terre s'ovre aucune feiz;
430. Si nus vient dunc par cel destreiz,
431. Entrer i pot, mes gart sei bien
432. Ke trop n'i seit pur nule rien,
433. Ke s'il attent la terre close,
434. Il i serra mult lunge pse:
435. Ja puis n'iert mis en repeirer.
436. Quanque l'em trove el graver
437. Trestut est pierre merveilluse,
438. Riche e chiere e precieuse.
439. Cil flum vient suz terre curant
440. Deci k'en un autre mult grant;
441. N'i ad graver n'i ad sablun
442. Si precieuses pieres nun.
443. La gent que sunt en cel regnee
444. Queillent gemmes a grant plenté,
445. Mes n'i ad home ne grant ne petit
446. — Tres bien vus di — ke tant seit hardi
447. Ja nus ose en nulle manere
448. Vendre de celes nule pere,
449. Desk'il seient a moi venu
450. E lur purchas aie veü.
451. Si nule pierre bone i vei,
452. Jo la prendrai primes a mei,
453. Si jo la voil mettre en tresor
454. Ou en anel d'argent ou d'or.
455. Quant sun purchaz averai preisé,
456. Ne l'en durai fors la meité
457. E si nel voil aver niënt,
458. A sun pleisir aillurs les vent.
459. El país ou les gemmes sunt,
460. Enfanz en ewe nurrir funt,
461. Manger e de beivre e demurier
462. Pur les pieres illuec trover.

463. E tant par en sunt custumer,
464. Un meis i demorent enter,
465. E tel hure est tut les deus meis
466. E la fiez quatre ou treis.
467. Ja de l'ewe fors nen istrunt,
468. Mes cum en terre i demurrunt.
469. Ulte le flum dunt ai parlé,
470. Ou peires sunt de cele bunté,
471. A grant pople de ces Ebreus,
472. Les diz languages de Judeus.
473. Ja seit i çoe ke vos Judeus de la
474. Dient k'il aient reis de ça
475. Ke sur lur gent seient regnant,
476. De çoe n'i ad tant ne quant,
477. Ke tuz sunt en notre servage
478. E de lur chief rendrunt triwage.
479. En un altre nostre país
480. Ke ver le Su est assis,
481. Ou li soleil eschaufé tant,
482. N'i pot hom estre habitant.
483. Une vermine illuec trovum
484. Ke salamandre apellum;
485. Mult est estrange sa nature
486. Plus ke n'est d'autre creature,
487. Ke salamandre vit el feu
488. E mort si tost cum il l'ad perdu.
489. Lur peals feimes sovent cuillir
490. Tout ke bien les sevent choisir,
491. Ke grant mester nus unt en fin;
492. Batre les feimes cume lin.
493. Les dames e les damoiseles
494. K'en ma chambre ai gentes e beles
495. Filent e tyssent ices peals,
496. Dras en funt gentiz e beals
497. Dunt jo e tut mi privé
498. Avum par a grant plenté.
499. Si deugiez est cum nul cheisil,
500. Cler e blanc cume flur de lys.
501. Mes aprenez lur manere:
502. N'unt pas mester de lavandere,
503. Ke çoe sacez pur verité:
504. Quant unt mester d'estre lavé,
505. L'em fet un grant feu lumer
506. E trestuz en nos dras geter;
507. Quant alkes averunt leinz geü,
508. Espurgé sunt cume fer en feu
509. Ci ke tut sunt blancs a dreit hure,
510. Ne pert toicchie ne sullure.
511. Sire Emperere, sacez itant,
512. Riches sumes e manant
513. E mult avum abundaument
514. En cel país or e argent

515. E pieres precieuses mult
516. E olifanz asez partut,
517. Dromedaries e grant chamels,
518. Chiens gentiz, blans e vermels
519. Une verur vus pus mander
520. Dunt ma terre fet a loer,
521. Ke entre nus n'est habitant
522. Nuls povres hom petit ne grant.
523. Tuit estrange e tuit conu
524. Sunt entre nus bien venu.
525. En çol païs — içoë sachez —
526. Ne pot estre nuls mesaisez.
527. Ne trovum nuls illuec entur
528. Ne larun ne boiseur;
529. Illuec covient losengier taire,
530. Avarice n'i ad ke faire,
531. Ke home aver, chichez e estrait
532. Od frans homes n'ad nul dreit.
533. Illuec — sachez pur verité —
534. Li champ ne sunt pas mesuré
535. D'erbe, de pré, de blé checun:
536. A trestut sunt li champ comun
537. E trestuz cil de mun regné
538. De richesce unt a grant plenté.
539. Mes — ceo sachez — ke de chivaus
540. N'avum ke poi ne geres beals;
541. N'est pas nature de la terre
542. K'ele ait chivals vaillant a guerre.
543. De richesce ne de grant gent
544. N'avum nul pier vraiment.
545. Quant a bataille movum
546. Entre paëns dunt trop avum,
547. Trente croiz grandez faz apporter
548. Ke nus fait avum aürner
549. D'or e de precieuses pieres.
550. Les croiz c'ovums haltes e cheres
551. En curreis les feimes porter;
552. Par sei cescune en sun lever,
553. E checune porter par sei
554. En liu d'estandrat devant mei
555. [E bien renger e ordiner.
556. Devant chescun faz aler]
557. Diz mile chivalers par num,
558. Checun vassal e bien barun,
559. Checun hardi e bien prisé,
560. E deus cent mile gent a pié
561. Estre garçuns e travetiers
562. [Od karettés e od sumers.]
563. Mes quant jo vois priveement,
564. Dunc fais acustument
565. porter une croiz devant mei
566. Que geres n'est de grant cunrei,

567. Fors de fust sanz peinture;
568. D'or ne d'argent n'avum cure
569. Ne de gemmes rien n'i metum,
570. Mes de plein fust tute l'avum.
571. E pur remembrance k'avum
572. De Deu et de sa passium,
573. Juste la croiz dunt jo vus di
574. Devant moi faiz tut autresi
575. Un home porter en sa mein
576. Un vassel d'or de terre plein;
577. E si faz pur signefiance
578. Ke par ceo aie remembrance
579. E checun jur en memorie,
580. [Ma char ke] ore ai ci tel glorie,
581. Que Deus terre la furma
582. E en terre revertira.
583. Altre vessal tut ensement
584. Feimes porter de fin argent
585. E cil est plein de gentil or,
586. Del plus riche de mun tresor,
587. Ke tuz pussent par ceo saver
588. E bien apertement veër
589. Ke sire sui sur tuz seignurs
590. Ki el mund aient fuis e honors.
591. Entre nus nul mentir ne pot,
592. Ke c'il ment, murir l'esteut.
593. Tres bien vus di: si nul i ment,
594. pur quei k'il le face a cient,
595. Entre nus est tenu mort,
596. A nul honor n'avra resort,
597. Ke verité pur veir [sivun]
598. E leaument nus entr'amum.
599. Avultres nuls n'i est trovez
600. Ne nuls malveis n'i est amez;
601. Vice e checun malveisté
602. Hors del païs sunt eissillé.
603. Checun an une saison
604. Surnundre faz gent environ,
605. Grant plenté d'ost faz enssembler
606. Vers Babylone pur errer,
607. Cele que Deserte numum.
608. Ke checun an revisitum
609. Le cors del prophete Daniel
610. Ke gist dela la tur Babel.
611. Ma gent i vunt bien armee
612. pur vermine de la cuntree,
613. Pur tygres, pur autres serpenz
614. K'enemi tutes nument la gent.
615. Les fors trespas si bien savum
616. Que sauvement en repeirum.
617. Itel peissun prent hom od nus
618. Que sanc par ad tant precius

619. Dunt il tenent cel osterin
620. Ke tant veez luissant e fin.
621. Chasteus i avum a grant plenté
622. E gent de mult grant poësté.
623. Mes de mentir ne vus ai cure:
624. Leide gent sunt a desmesure.
625. De l'autre part — ke ne l'oblie —
626. Nus avum tute la seignurie
627. De cele Terre de Puceles,
628. Damoiseles gentes et beles.
629. En cele terre — bien seez cert —
630. Nuls hom malade n'iert ja suffert;
631. N'unt cure de nul barun,
632. Ke n'i ad si puceles nun.
633. Les Brabamans tut ensement
634. Plus qu'autre sunt estrange gent,
635. Mes nepurquant — saciez en fin —
636. Ke trestuz sunt a nus enclin.
637. N'i ad un sul de cele gent
638. Ki ne soit a mun comandement.
639. De pales ou nus habitum
640. Cum il est fet or vus dirum:
641. En la manere est tuz levez,
642. E les mestrés dedenz turnez
643. En murs e en autre faiture,
644. Cume cil paleis qui tut tens dure
645. Que sein Thomas, li apostle Dé,
646. Al rei Gundeffre aveit levé.
647. Li tref e trestut li cheverun
648. E li altre trestut environ
649. D'un fust sunt fet mult precius:
650. Cethym illuec l'apelum nus.
651. E par defors la cuverture
652. De grant pris est a desmesure,
653. Ke quanque avum nus de lasus
654. Enlire le gentiz ebonus
655. Ki ne suffre — ceo saciez bien —
656. Ke feu mesfaire i peüse rien.
657. Si tut le mund arisist entour,
658. Ja le paleis n'averait poür.
659. Sur le paleis ad deus pomels
660. A desmesure sunt il beals,
661. De fin or sunt esmerré.
662. En checun nus avum enté
663. Deus escarbucles merveillus.
664. Pur quei est fet dirai le vus:
665. Li or de jur reluit mult cler,
666. E puis, quant vient al vesprer
667. Les charbucles ke sur sunt mis
668. Reluissent si par le païs,
669. Quele part que vus errer voldrez,
670. Cum a midi ver i porrez.

671. E d'autre part — seez seür —
672. Les plus des perres de nos murs
673. Sunt de ces estranges sardines
674. Esprovez e enterrines,
675. De corneillines entremellés
676. De serpens, seratis numez,
677. Ke mult estranges vertuz unt.
678. Oiez pur quei mises i sunt:
679. Ne pot leinz nul home entrer
680. Pur tuche ne venim porter;
681. Cume mals bricun i fust venuz,
682. Tost i sereit aperceus.
683. Si nuls venim vient la entur,
684. Sempres li murs funt tel suiur,
685. Ke ci comencent a deguter:
686. Bien i purrét vos mains laver.
687. Tut est covert de l'autre part
688. D'ebonus ki ja nen art.
689. Les fenestres sunt de cristal
690. Mult bien ouvrez a esmal
691. E resflambent tut dis cler
692. Ke deintez est a esgarder
693. E les tables ou nus mangum,
694. Partie de riche or avum,
695. D'ametiste une partie,
696. Bien entaillé e bien polie.
697. N'avum trestres en la meisun
698. Si de gentil ivoyre nun.
699. Devant ma sale a une place,
700. Owele, asez de grant espace,
701. O sul a sul a juste sunt
702. Tuit cil qui les batailles funt.
703. Ore orrez coment ceo vait:
704. Li murs de mun paleis sunt fet
705. De pieres onicles numez,
706. De tel vertu sunt esprovez
707. Ke mult dunent a tute gent
708. En bataille grant hardement.
709. Dire vus puis de une richesce
710. E de grant seignur noblesce:
711. En mun paleis dunt ai parlé
712. Ardent lampes a grant plenté
713. Si tost cum il est avespré.
714. Mes bien sachez en verité:
715. Nuls jur puis estre tant enquis
716. Ke ja seit oile en la lampe mis,
717. Gresse de terre e de mer,
718. Ne riens fors balsme pur e cler.
719. La chambre ou nus la nuit dormum
720. De merveilluse overaine avum:
721. Tuit est fete d'or e de pieres,
722. Preciuses, riches e cheres

723. Ou les onicles richement
724. Sunt asulés par urnement.
725. Entur checune par degré,
726. Meimes de cele quantité
727. Sunt mises quatre cornellines
728. Esprovez, riches e fines,
729. Ke lur vertu face atemprer
730. E alquetes amesurer
731. Des onicles la grant vertu
732. Ke plus est forte d'ardant feu.
733. En cele chambre vereiement
734. N'ad fors balsme tut ensement.
735. Nostre lit est fet de saphir;
736. En nul autre ne voil dormir
737. Pur la vertu k'ad de chasteté,
738. Ke bien est tut esprovee:
739. Qui git al lit de saphir fait,
740. Dormir purra trestut a trait ,
741. N'avra la nuit temptaciun
742. Ne li vendra polluciun.
743. Femmes avum gentes e beles,
744. Dames asez e damoiseles,
745. Mes n'entrerunt dedeinz cel us
746. Fors quatre fiez al an au plus,
747. Quant jo m'i voudrai asembler
748. E pur achesun d'engendrer.
749. Quant par matin sunt leveez,
750. Dunc repairent saintefiez
751. De nus issi par verité
752. Cum de David fit Bersabee.
753. Une fiez checun jur mangum
754. E dunc a grant plenté avum,
755. Ke a ma table ai checun jur
756. Bien trente mil illuec entur
757. Estre menestreus e serjanz
758. Alanz partut e repairanz.
759. Tuit cil receivent livreisun
760. De ma chambre a grant foisun,
761. A lur chevaux tant cume voldrunt
762. [De kanke il mester en unt.]
763. La table ou jo meimes manjuz
764. Mult ad en sei riche vertuz:
765. D'esmeraudes est bien ouvree,
766. Espesse, mult longes e lee,
767. E les tresteauz grant vertu unt,
768. D'amistice mult chieres sunt.
769. La vertu est de cele pierre
770. Ke ne soffre en nule manere
771. Ke nuls home puisse enirer
772. Ki a la table set al dignier.
773. [Devant les portes del palais],
774. Juste cel liu ou dis anceis

775. K'i cumbatent li champiun
776. A fort escu e bastun,
777. Iluec est fet un mireu
778. Ki est de merveilluse grandur
779. O l'um munte sovent asez
780. Par cent e vint e cinq degrez.
781. Li degré sunt mult riche en fin:
782. Porfirie partie, serpentin,
783. De labastre tuit ensemment;
784. Puis enapres, cum home decent,
785. La tierce partie est riche e fine:
786. Cristal, jaspe e de sardine;
787. E cele part qu'est la desuz
788. D'amatiste est tuit le plus,
789. D'ambre e jaspe e de sardine,
790. De pantiere qu'ad riche medicine.
791. Le mireur est runz e leez,
792. D'un sul piler est suz portez.
793. Sur cel piler un capital
794. [Ke mult parrteint grant estal],
795. E sur cel capital amunt
796. Deus pilers asis i sunt.
797. Sur ces pilers idunc asis
798. Un capital bien joint e mis,
799. E sur celui quatre pilers
800. Trestut ouvels e trestuit piers.
801. Sur cel un capitel gisanz
802. E sur celui wit pilers granz,
803. E autre capital apres
804. E sezze pilers granz ades
805. Sur celui sunt sutilement.
806. E dunc un capital s'estent
807. Ke sur les sezze est a pui
808. E trente deus pilers sur lui.
809. Sur ces pilers uncore en haut
810. Un capital ke mult i valt
811. E sur celi tuit droit amunt
812. Seisante quatre pilers sunt.
813. Sur pilers est engingez
814. Un capital bien entalliez;
815. Sur celui de gente façun
816. Si unt trente deus par nun.
817. E puis tut dreit en descendant
818. Vunt les pilers amenusant
819. Al descendre par dreit numbrer
820. Cum cil firent al munter.
821. De plus en meins les cunterez
822. Desque un sul pilier vendrez.
823. Li capitel e li piler
824. Ki tant sunt gentil e cler
825. Tuit sunt de meisme la manere
826. De checune esprové piere

827. Dunt li degré sunt entaillé
 828. E par sutif art engingné.
 829. Tuit dreit sur cel piler suverein
 830. K'assise fu par sage main
 831. Li mireur est bien assis
 832. Mult loinz veü par le païs.
 833. Par tel art est aparailiez
 834. E par cel mestrie engingnez
 835. K'iluec pot l'em esmirer
 836. Apertement e esgarder
 837. Le guerrer de checun païs
 838. Ke ferrunt nos enemis.
 839. Ne ja n'iert si loigteine la terre
 840. Ou l'em nus voile muver la guerre
 841. Ne traïsun de nule gent
 842. Ke nel veüm errantment.
 843. N'avum mester de nul espie
 844. Ki les noveles tost nus die,
 845. Ke tuit veüm el mireur:
 846. Nos enemis e lur atur,
 847. Rien nus ne pot estre celé.
 848. Illuec avum pur verité
 849. Treis mil armé e nuit e jur
 850. Pur bien garder le mirreur
 851. Qu'il puissent estre engignez,
 852. Abatuz ja ne depeissez,
 853. K'enemis n'i puissent adesser,
 854. Ki mult par fet bien a garder.
 855. Sachiez ke nus servent set reis
 856. Trestut en ordre checun meis
 857. E duks quarante deus par nun
 858. A ma table tuit environ;
 859. Treis cent cuntes de noble gent,
 860. Quarante cink tuit ensement
 861. Estre autres bien vaillanz e fiers
 862. K'en ma curt unt divers mesters,
 863. A ma table pur verité
 864. Manjuent dejuste mun costé.
 865. A la destre me sunt asis
 866. Duzze erceveskes de grant pris;
 867. Al mangiez tuz les jurs de l'an
 868. Seent dejuste Prestre Johan.
 869. Tuit cil me sunt asis a destre.
 870. Trente eveskes ai a senestre
 871. Estre celui ki n'ubli pas,
 872. L'arceveske sein Thomas
 873. E l'amirail de Sarmaganz,
 874. Ki riches est e mult puissant,
 875. E l'amirail k'est de Susis.
 876. Ces treis par nun seient tuz dis
 877. Juste le trone e le soler
 878. De ma glorie, pur eshaucier

879. De tute pars mun halt estal
 880. Qu'ai el palais tant principal.
 881. En sun país checun des reis
 882. Trestut par renc s'en vet sun meis.
 883. Li dui remainent — ceo sachiez —
 884. Desque li uns seit repeirez
 885. Si ke nul jur pur verité
 886. Ne departent de mun costé.
 887. Abbez servent en ma chapele
 888. Ki est mult riche e bele;
 889. Par nombre i Sunt atitlé
 890. Tant cume sunt jurs en l'an numbré.
 891. La fin del meis s'en vunt tut dis
 892. Tuit cil abbés en lur país
 893. E revenent dunc autretant
 894. K'en la chapele sunt servant.
 895. E puis tuit dis el meis fini,
 896. S'en venunt cil tut altres:
 897. Tuz jurs quant li un sunt alant,
 898. Li autre sunt repairant.
 899. Sire Emperere, ore entendez
 900. Ceo que dirrai bien le creiez.
 901. Vos avez bien oï cunter:
 902. Prestre Johan me faz numer,
 903. Ke cel surnun ai asez chier;
 904. Ne vos devez esmerveiller
 905. Pur quei n'ai plus halt surnun.
 906. Ore vos voil rendre raisun:
 907. En ma curt ai asez plusurs
 908. K'an seint Eglise unt grans honors
 909. En la crestiene lei
 910. Ke surnun unt plus halt de mei,
 911. Tant cum afert a digneté
 912. Ke seint Eglise ad ordiné.
 913. Li senescal de ma maisun
 914. Primat e reis est fet par nun,
 915. Ensement est mi botilliers
 916. Arceveskes e rei mult fiers
 917. Mi chamberlenc est vereiment
 918. Eveskes e reis ensement,
 919. E [si] est nostre marescal
 920. Reis e legat cuit principal.
 921. Ki princes est des queus clamez,
 922. Cil est pur veir reis e abbez.
 923. Pur qu'est ma curt si plenere
 924. De ces haut nunz en tel manere,
 925. Ne voil aver de çoe surnun
 926. Dunt tant avum en ma maisun.
 927. Pur achesun d'umilité
 928. Surnun de Prestre me vient a gré;
 929. De ceo si ai dreit e raisun:
 930. Deu meismes fu prestre par nun.

931. Ma terre d'une part s'estent
 932. Endreite l'aur veraiement
 933. Tant cum l'em tenir chemin
 934. En quatre meis tuit enterin.
 935. Mes — ceo sachez — de la lungur
 936. Ne set hom suz ciel la verur.
 937. Pur niënt de ceo me requerrez,
 938. Ke bien vus di, si vus poez
 939. Les esteiles del ciel numbrer
 940. E la gravele de cele mer,
 941. Dunc acuntez ma seignurie,
 942. Ma poësté e ma baillie.
 943. Quant tut averez cunté de la,
 944. Dunc purrez cunter de ça.
 945. Uncore avum un autre palais
 946. Estre celui dunt dis anceis.
 947. N'est pas lung, mes est halt
 948. E plus est beals e mult plus valt.
 949. Sachez que la noble mesun
 950. Faite iert par revelaciun
 951. Ke mun piere jadis avint.
 952. Quant s'esveilla, bien li suvint,
 953. Puis si cunta a ses privez;
 954. Uncore pas n'esteie niez.
 955. Mi pieres fu de tele buntee,
 956. De justice e de leauté,
 957. E de tute gent ki li veit
 958. Cume Dampnedeus numez esteit.
 959. [Quant une nuit dormant esteit],
 960. Vint une voiz que li diseit:
 961. «Fai un paleis mult bel lever
 962. E richement bien aürner
 963. A l'oés tun fiz qui te nestra
 964. Ki reis sur altres reis serra
 965. E sire sur tuz seignurs
 966. K'al siecle aient fiz e honors.
 967. Al paleis que fras lever
 968. Tele grace te volt Deus doner
 969. Ke nuls home ke dedenz seit
 970. Ne sentira ne faim ne freit
 971. Ne miseise de nule rien;
 972. Ki laïnz ert — ceo saciez bien —
 973. Ne pot souffrir enfermeté
 974. Que ignelepás n'ait sancté,
 975. Ne nuls ne pot murir le jur
 976. K'il fet avera leïnz un tur.
 977. Si nuls i entre familus,
 978. Saülz istera tuit a estrus,
 979. Pur quei k'un pot i ait estu,
 980. Cume siz cent mes i ait eü.
 981. E si nuls hom est de mal gravez
 982. [E cum de morir seit aturnez],

983. Entre laeinz e un petit
 984. I demore cum vus ai dit,
 985. Trestut iert sein demaintenant
 986. Cum mal unkes n'eust devant».
 987. La vision ke je vus di
 988. A mun pierre vint issi.
 989. Puis al demain quant il leva
 990. Mult durement s'espoünta
 991. De ceste revelaciun
 992. Ke li avint de la mesun.
 993. Poi enapres fet comander
 994. Icest paleis mult tost lever.
 995. En murs ne fet mettre environ
 996. Si precieuses pieres nun.
 997. Cuchiez i est mult bien menu
 998. [En lu de morter or fondu].
 999. Un ciel dedenz i est ovrez
 1000. De ces saphirs luisant asez
 1001. E les topaces ensement
 1002. I sunt ovrez espesement.
 1003. Vus savez bien la verur
 1004. Ki li saphir un tel culor
 1005. Cum li ciel quant pert si bien
 1006. Ke de nues ne veüm rien.
 1007. Les topaces tel culur unt
 1008. Cum esteilles que lasus sunt.
 1009. Pur ceo ressemble la voute asez
 1010. Al ciel quant est bien esteillez.
 1011. Li pavement est trestut fet
 1012. De grans cristals blancs cum leit.
 1013. N'ad chambre nule en la maisun
 1014. Ne d'entreclos nule façun.
 1015. Cinquante pilers de pur or,
 1016. N'ad plus gentil en mun tresor,
 1017. Cum aiguille checun formiét
 1018. En cel palais Sunt ordinez
 1019. Juste les murs trestut entour.
 1020. Checun piler ad de lungur
 1021. Cinquante cutes largement,
 1022. E de grossur tuit ensement
 1023. Tant cum uns hom embracier,
 1024. Checun owel e tuit enter.
 1025. El somet a checun piler
 1026. Une charbucle bel e cler,
 1027. N'ad cil ne seit de tel grandur.
 1028. Cum une cheine tuit entour
 1029. Li paleis est enluminé
 1030. Trestut issi de lur clarté
 1031. Cum li mund en dreit mi jur
 1032. Del solail e de la lusur.
 1033. Si vus n'avez bien entendu
 1034. Pur quei li piler sunt agu

1035. Cum aguilles sunt dreit amunt,
1036. Bien vus dirum pur quei ceo sunt:
1037. Si tel grossur cum il unt jus
1038. Checun piler eüst de desus,
1039. Il tousissent pur verité
1040. Des charbucles la clarté,
1041. Ke li paleis trestut entur
1042. N'averait pas tele resplendur.
1043. Si grant clarté dedenz par a
1044. Ke nuit e jur ja n'i faudra.
1045. Vus ne purriez el mund trover
1046. Rien si petite ne penser,
1047. Pur quei k'il just al pavement,
1048. Ne fust veü tost erraument.
1049. N'i ad lover, n'i ad fenestre,
1050. Ne nul overt i suffrum estre
1051. Ke li solailz e li cler jur
1052. Tousist al gemmes lur resplendur.
1053. Le jur de ma nativité
1054. Quant jo doi estre curuné,
1055. Dunc i etrum comunament
1056. E sumes i tant lungement
1057. Cume seent gent a lur manger
1058. E puis issum trestut premier;
1059. Apres nus dunc cel autre gent,
1060. Issi saül vereiement
1061. Cume fuissent refait quanqu'il sunt
1062. De tuz les gentils mangers del mund.
1063. Sire Emperere, ore avez ici
1064. De ma richece alques oï,
1065. Ne mie tuit ne la meitié.
1066. Ki vus eüst ja acumecié
1067. E fust cuntant deci ke un an
1068. Les merveilles Prestre Johan,
1069. En cuntant fust li an finé
1070. Ainz k'il eüst bien parcunté.
1071. Ore pensez de venir a nus
1072. E jo vus mand tuit a estrus,
1073. Cum en l'escrit vus dis avant.
1074. Bien vus tendrai cuvenant:
1075. Si vus el chemin vus metez,
1076. Pur moi servir a moi venez,
1077. De tuz cels k'ai desuz ma main
1078. Frai vus menestral souverain.
1079. Par messages que vus envei
1080. Vostre pleisir mandez a mei.
1081. Si m'escrivez certainement
1082. Ke vus friez de cest mandement,
1083. Ke l'escrit vait ici finant.
1084. L'empereur a Deu comant.
1085. Seignurs, en cest rumanz ai dit
1086. Apertement tuit l'escrit

1087. De chief en autre cume mei est vis
1088. Ke Prestre Johan ad tramis
1089. Al riche home dunt jo vus ai dit.
1090. Bien est oï en cest escrit:
1091. En griw esteit primes fait,
1092. En latin est de griw estrait,
1093. En rumanz est puis translaté
1094. Cume ci orrez la verité.
1095. De cest rumanz faire par nun
1096. Tut de primes fu achesun
1097. Danz Gillebers li butiliers
1098. Ki pelerins fu e paumers
1099. E ad veü Jerusalem
1100. E la cité de Bethleem,
1101. Asez autres tuit environ,
1102. Od Willeame de Ver par nun,
1103. Sun chier seignur, od ki il ala.
1104. Od li lung tens i demura,
1105. Ke mult esteit illuec amez
1106. De tute gent e honurez.
1107. Cil ki uncore venent de la
1108. Assez vus recuntent de ça
1109. Dunt nus Oïm a grant espleit.
1110. E Willam de Ver esteit
1111. En cel païs mult honurez,
1112. Cheri par tut e apelez
1113. Del rei tuit el comencement,
1114. Del patriarche numeement,
1115. Des esveskes de cel païs
1116. Qui cunsilé l'unt e requis,
1117. pur Deu amur ki iloc murust
1118. E passiun pur nus reçust,
1119. K'en cel païs sujurnast
1120. De tut en tut e demurast.
1121. Mult lur plest sun contenment
1122. E quant a Deu a quant a gent;
1123. Si el païs volt demurer
1124. E a tut dis od eus ester,
1125. Jurié li unt e dit mult bien,
1126. Failir ne li poünt pur nule rien,
1127. K'en hautesce tost ne seit mis
1128. Sur tuz autres en cel païs.
1129. Mustré li unt apertement
1130. En quele manere e coment
1131. La sue hautesce est purparlee
1132. Des principals de la cuntree.
1133. Mes il ne volt faire niënt,
1134. Ke il ama trop tendrement
1135. Engleterre dunt il est niez
1136. E ses parens e ses privez,
1137. Ke home laisse la terre enviz
1138. Dunt checun est niez e nuriz.

1139. Willam de Ver ensement
1140. Ne se pot consirer niënt
1141. D'Engleterre k'il tant ama.
1142. Le russinol bien resembla
1143. Qui fors del bois est pigun pris
1144. E puis en kage enclos e mis:
1145. Ja tant ne sera danzelez,
1146. Suuef nuri ne bien amez
1147. Ke, s'il pot eissir hors de la kage,
1148. Tuit dreit en ault vers le boschage;
1149. Ja tant nen iert si suuef nuriz,
1150. Ke hor del bois nen seit enviz.
1151. Si plus ne pot, quant est en garde,
1152. Sevals de l'oïl le bois esgarde,
1153. Ke ceo que quor aime forment,
1154. Ou tost ou tart li oïl i tent.
1155. Willame le Ver altresi
1156. Nulli offre ne recuilli,
1157. N'en cel país al revenir
1158. Hom li pot richesce offrir,
1159. Tant promettre ne tant requerre,
1160. Ke lesser vousist Engleterre,
1161. Mes dunc revint e fist mult bien.
1162. Ke nul de nus ne dute rien
1163. K'il ne seit de grant lignage,
1164. De haute gent e de grant parage.
1165. Li rei, sis sires, autresi
1166. Bien est assez, la Deu merci,
1167. E si parent ki mult l'unt cher,
1168. D'un de ces jurs lui eshaucier.
1169. Haut home est il, mes neporquant
1170. Empereur pot estre uncore avant.
1171. Danz Gilleberz dunt jo vus dis
1172. K'od lui vint hors del país,
1173. Uns de primiers — saciez en fin —
1174. Purchaça l'escrit en latin
1175. Ke Prestre Johan enveia
1176. L'empereur k'il mult preisa;
1177. E si il unt cil de ki il aveit
1178. De Costentinoble tuit dreit
1179. Ou il demura un meis enter,
1180. Ainz k'il l'escrit peüst baillier.
1181. Danz Gillebers fist translater
1182. Icest rumanz e rimer
1183. Par requeste e par amur
1184. Enz el ostel sun seignur.
1185. Qui translata Roanz ot nun,
1186. Ki d'Arundel aveit surnun.
1187. Le resun est ici finie;
1188. Ki plus en set, plus en die.
1189. Qui cest escrit, si seit beneit
1190. De Jhesu-Crist qui partut veit.

1191. Bien dit e dist, e bien le creit,
1192. Tant come cunust, ke veirs seit.
1193. Si nuls enquert bien estreit
1194. L'escrit des fables, mult plus i veit;
1195. Rien ne tramist ne ne diseit
1196. Ke bien n'estut crere par dreit.
1197. Merveille oez, mes plus ou tant
1198. Cuntent assez li bible grant
1199. De poëstез que ci devant
1200. Orent li rei en lur vivant.
1201. Or enquerrez estudiant
1202. E sil verez tut dis avant.
1203. Riens ne dutez ne tant ne quant,
1204. Mes bien creez ke cist vus mand.

LIBRO DEL CONOSCIMIENTO DE TODOS LOS REYNOS 7 TIERRAS 7 SEÑORÍOS QUE SON POR EL MUNDO

LXX

En este Reynado de amenuan entra vn braço del Rio eufrates el qual¹ Rio naçe de las altas sierras del polo antarico do diz que es el paraiso terrenal 7 en ² este Rio eufrates fazen se tres braços el vn braço entra por medio del Reino ³ de amenuan 7 los otros ⁴ braços çircunrodean todo el Reyno ⁵ que va en ancho en algunos lugares dos ⁶ jornadas asi es el Rio grande 7 dende trauese el dicho Rio 7 andoue muy grand camino por su Ribera que es mucho poblada 7 llegue a vna gran çibdat que dizen graçiona que es cabeça del ynperio ⁷ de abdeselib que quiere dezir sieruo de la cruz 7 ⁸ este abdeselib es defendedor de la iglesia de nubia 7 de etiopia 7 este defiende al preste juan que es patriarca de nubia 7 de etiopia 7 señorea muy grandes tierras 7 muchas çibdades de xianos ⁹ pero que son negros como la pez 7 quemanse con ¹⁰ fuego en señal de cruz en rreconosçimiento de bautismo 7 como quier que estas gentes son negros pero son omes de buen entendimiento 7 de buen seso 7 an saberes 7 çiençias 7 an tierra muy ahondada de todos los bienes porque ay muchas aguas 7 buenas de las que salen ¹¹ del polo antarico do diz que es el paraiso terrenal 7 dixeronme en esta çibdat de grançiona que ¹² fueron traidos los ginoueses que escaparon de la galea que se quebro en amenuan 7 de la otra galea que escapo nunca sopieron que se fizo 7 este ¹³ enperador abdeselib a por señales vn Pendon de plata con vna cruz Prieta desta manera ¹⁴.

LXXI

Parti de la çibdat de graçiona porque las çibdades deste inperio ¹⁵ non pude asumir 7 andude por muchas tierras 7 çibdades 7 llegue ^{16 17} a la çibdat de malsa do mora sienpre el Preste Iohan patriarca de nubia 7 de etiopia 7 a la ida yua sienpre Ribera del Rio eufrates que es vna tierra muy poblada 7 abondada 7 desde fuy ¹⁸ en malsa folgue y vn tienpo porque via 7 oya cada ¹⁹ dia cosas marauillosas 7 pregunte por el parayso terrenal que cosa era 7 que dezian del 7 dixeron me ornes sabios que eran vnos montes tan altos que confinan con el circulo de la luna 7 que los non podia ²⁰ ver todo ome ca de veynte ornes que fuesen non los verian los tres dellos 7 que nunca oyeran dezir de ome que alla subiese 7 omes ay ²¹ que dizen que los vieron a la parte de oriente 7 otros a la parte

¹ [qua nel codice S.]

² este | Reino | eufrates (R.)

³ de | armenia (R.)

⁴ braços | que çercan | todo (R.)

⁵ que | han | en (R.)

⁶ jornadas | 7 ansi es el Reyno muy grande | 7 dende (R.)

⁷ de | abse de lis (R.)

⁸ este | abdeselis es | de la iglesia (R.)

⁹ [cristianos]

¹⁰ fuego | en las fuentes a señal (R.)

¹¹ del | polo (R.)

¹² fieron | y | traidos (R.)

¹³ enperador | absedelis (R.)

¹⁴ Nel codice N. è caduta l'immagine.

¹⁵ non | pueden | asumir (R. N.)

¹⁶ [lle nel codice S.]

¹⁷ a | una | çibdat (R.)

¹⁸ en | la | malsa (R.)

¹⁹ dia | muchas | cosas (R.)

²⁰ ver | de veynte omes que fuesen non los veran [verian R.] | los tres (N.)

²¹ que | dizian que oyeran dezir | que los vieron (R.)

de mediodia 7 dizen que quando el sol es en ²² geminis veenlos a medio dia 7 quando el sol es en Capricornio veenlos a la parte de oriente 7 dixerón me que estos ²³ montes eran todos çercados de pielagos muy fondos del agua que dellos desçiende de los quales pielagos salen quatro ²⁴ rios los mayores del mundo que les dizen Tigris Eufrates Gion et Ficxion 7 estos quatro Rios rie- gan toda Nubia 7 Etiopia 7 las aguas que de los dichos montes desçienden ²⁵ fazen muy grand ruydo que a dos jornadas suenan el son de las ²⁶ aguas 7 todos los omes que çerca moran son todos sordos que non se oyen vnos a otros del grand roydo de las ²⁷ aguas 7 en todo tienpo da el sol en aquellos montes quier de noche quier de dia quando del vn cabo quando ²⁸ del otro esto es porque la meitad destos montes son sobre el orizonte 7 la otra so el orizonte en tal manera que ençima de los montes nunca faze noche nin tiniebra nin faze frio nin calentura nin sequedat nin vmidat mas mucho equal tenplamiento 7 todas las cosas asi vigitables²⁹ como animalias que alli son non pueden jamas conrrromper nin morir 7 dixerón me otros secretos³⁰ muchos de las virtudes de las estrellas asi en los juyzios como en la magica 7 virtudes otrosi de las yeruas 7 plantas³¹ 7 mineras 7 vy ende cossas marauillosas 7 los griegos dizen a este logar ortodoxis 7 los abraicos³² dizenle ganheden 7 los latinos paraiso terrenal³³ porque sienpre ally es grand tenpramiento 7 las señales del Preste Iohan son vn pendon de plata con vna cruz prieta 7 de amas partes³⁴ dos blagos desta manera porque en tierra de Nubia 7 de Etiopia son dos emperadores el vno el emperador de graçiona 7 el otro el emperador de³⁵ Magdasor.

²² geminis | veyen los en | medio dia (N.)

²³ montes | eran çerca de todos los pielagos muy fondos 7 muy grandes del agua (N.)

²⁴ Rios | muy grandes que son | los mayores (R. N.)

²⁵ fazen | tan | grand (R.)

²⁶ aguas | que desçenden | 7 todos (R. N.)

²⁷ aguas | E esto es por que la meytad son sobre el orizonte 7 la otra meytad so el orizonte | 7 en todo (N.)

²⁸ del otro | en tal manera que ençima (R. N.)

²⁹ como | sentitbles 7 (R.) animales non se | pueden (R. N.)

³⁰ muchos | E las figuras del parayso esta es que sigue [una torre almenada con un monte al pié y este cercado de un piélago] otrosy | de las virtudes (R.)

³¹ z | maneras (N.)

³² dizenle | gahuaden (R.)

³³ porque] alli (R.)

³⁴ dos | blancas (R.)

³⁵ magdasor | 7 la figura del parayso es esta que se sigue (N) [Una torre almenada sobre un monte de donde brotan quatro rios.]